

A Cerciello il premio "China Awards"

Consegnato da Romiti al presidente Nordmeccanica il "Top investors"

MILANO - China Awards: consegnato a Milano ad Antonio Cerciello, presidente di Nordmeccanica, il premio "Top investors in China", come migliore investimento nella tecnologia in Cina. I "China awards" sono la premiazione annuale delle aziende italiane che meglio hanno colto le opportunità del mercato cinese e delle aziende cinesi che meglio hanno colto le opportunità del mercato italiano. La giuria è presieduta da Cesare Romiti, presidente "Fondazione Italia-Cina" e da Paolo Panerai, vicepresidente e amministratore delegato Class editori e composta, tra gli altri, da Walter Ambrogi, responsabile direzione internazionale Intesa Sanpaolo e Margherita Barberis, direttore generale Fondazione Italia-Cina ha scelto Antonio Cerciello come "Top Investors in China".

La cerimonia si è svolta durante una cena di gala, i cui proventi sono destinati a "Lifeline express", un'organizzazione no-profit che offre cure ed operazioni chirurgiche gratuite, grazie a treni-ospede

dale che si muovono nelle aree più remote e povere della Cina.

Nordmeccanica ha ricevuto il premio "Top investors in China", come migliore investimento tecnologico in Cina. Il presidente Cerciello ha ringraziato per il premio Cesare Romiti, l'ambasciatore cinese in Italia, Ding Wei e tutte le autorità. Ha spiegato, nel suo intervento, come è iniziata nel 2007 questa "avventura" cinese che «già oggi ha portato risultati eccezionali: nella megalopoli cinese di Shanghai Nordmeccanica ha aperto due anni fa una sede di circa 2mila metri quadrati, che a regime ha fornito un fatturato annuo fra i 12 e i 15 milioni di euro e che interessa non solo il mercato cinese ma anche quello di tutto il Sud-est asiatico». «La scelta di fondo della filosofia Nordmeccanica ha aggiunto Cerciello - mette a primi posti la tecnologia, la ricerca continua e la sostenibilità: queste direttive fondamentali sono la base della produzione di macchine cosiddette "eco-friendly", ovvero accoppiate senza uso di sol-



A Milano Antonio Cerciello, presidente di Nordmeccanica, ha ricevuto il premio "Top investors in China", come migliore investimento nella tecnologia in Cina

venti, dal bassissimo impatto ambientale. Una soluzione già applicata per le macchine prodotte in Cina, e che ha trovato ampio gradimento da parte degli interlocutori cinesi».

Proprio giovedì, si è svolta a Piacenza la visita ufficiale in Nordmeccanica di Jialiang Xia, imprenditore con 5mila dipendenti, vicepresidente dell'Associazione delle industrie cinesi per la lavorazione delle materie plastiche (oltre 15mila iscritti) e presidente degli

industriali del settore imballaggio flessibile. «Questa visita alla nostra società - ha commentato Cerciello - è motivo di grande orgoglio per il Gruppo Nordmeccanica ed è un segno tangibile dei nostri stretti rapporti personali con Mr. Xia e con il mercato cinese, in forte espansione e dalle grandi aspettative, alle quali il Gruppo Nordmeccanica sta rispondendo con macchine ad alto contenuto tecnologico e di grande affidabilità».

Le prospettive di espansione

dell'azienda Nordmeccanica in Cina per l'immediato futuro sono già una realtà: tra pochi mesi è previsto l'ampliamento della sede di Shanghai con nuovo stabilimento adiacente a quello attuale, su altri tremila metri quadrati, per un totale di cinquemila metri quadrati, e con un incremento previsto di circa 40-50 addetti. Cerciello ha infine voluto sottolineare «il proprio sostegno anche allo sport internazionale, confermando il Gruppo Nordmeccanica quale sponsor della squadra di pallavolo femminile di Shanghai». Lo stesso Gruppo Nordmeccanica è anche sponsor della squadra di pallavolo femminile Rebecchi Nordmeccanica volley ed è proprio di questi giorni «la decisione di organizzare un torneo internazionale con la partecipazione di formazioni di primissimo piano della pallavolo italiana e cinese a confronto, portacolori di due nazioni con un'importante tradizione sportiva, sempre protagoniste a livello mondiale».

Lucio Bertoli

50 EURO/TONNELLATA

Eridania Sadam: via la campagna dei nuovi contratti bieticoli

SAN QUIRICO (PARMA) - Eridania Sadam, la società saccarifera detenuta dalla holding Seci, in capo al gruppo bolognese Maccaferri, ha avviato la campagna di sottoscrizione dei contratti con i bieticoltori, per il conferimento della materia prima allo zuccherificio di San Quirico-Trecasali (Parma) nel 2012. Quest'anno, per la prima volta e con largo anticipo rispetto alle precedenti campagne, la società saccarifera emiliana il 27 luglio 2011 ha siglato l'innovativo Accordo interprofessionale con le associazioni dei bieticoltori. L'obiettivo, è quello di raggiungere una quantità di materia prima necessaria a produrre la quota assegnata allo zuccherificio, pari a 140mila tonnellate, con una superficie richiesta di coltivazioni bieticole, di circa 18mila ettari. Il prezzo, è stato fissato, per il 2012-2013, in 50 euro a tonnellata bietola, rispetto ai 45 del 2011-2012, e sarà composto da diverse voci.

I due elementi innovativi principali contenuti nell'accordo fra l'industria saccarifera del gruppo Maccaferri e i bieticoltori, sono l'aumento della quotazione della materia prima e l'esistenza di un meccanismo che potrà aumentare il prezzo finale pagato ai bieticoltori, in funzione dell'andamento del prezzo dello zucchero venduto sul mercato italiano da Eridania Sadam.

La sottoscrizione degli impegni di coltivazione è in pieno svolgimento, e a questo fine, i tecnici di Eridania Sadam e delle associazioni bieticole, stanno svolgendo un programma di incontri locali per approfondire con i coltivatori le condizioni di remunerazione della materia prima per la nuova stagione.

Passera convoca tavolo su Termini Imerese

Il ministro cerca una soluzione, il Lingotto pronto a sforzo sugli incentivi

ROMA - Il ministero dello Sviluppo economico sotto la guida di Corrado Passera sta lavorando intensamente per dare un'accelerata alla soluzione della vicenda Termini Imerese.

Non sarà così un weekend di riposo, per stamattina in agenda c'è, infatti, un appuntamento importante per sciogliere il nodo

degli incentivi alla mobilità per i lavoratori prossimi alla pensione. Uno scoglio che finora ha rinviiato l'accordo sul passaggio dello stabilimento Fiat a Dr Motor.

Al ministero saranno presenti il Lingotto, le segreterie nazionali delle confederazioni e delle categorie di tutte le sigle sindacali, Invitalia, i rappresentanti della

Regione Sicilia. L'obiettivo è sistemare tutti i tasselli per poter raggiungere nel prossimo incontro fissato per mercoledì 30 novembre l'intesa finale. Ma si potrebbe anche fare di più.

L'unico protagonista assente è Dr Motor, ma il presidente Massimo Di Risio è sicuramente pronto a lasciare Macchioa d'I-

sernia per dirigersi a Roma in caso di stretta finale.

La convocazione di oggi è partita in «sordina» per poi diventare ufficiale e dare vita a un tavolo fatto di due round: il primo, a partire dalle 10,00, con sindacati, regione e advisor del ministero e il secondo con la delegazione del Lingotto, dalle 12,00.

Sin da ieri si sono succeduti incontri, contatti, appuntamenti per dare una svolta alla vertenza. Passera, probabilmente, ha sentito l'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne per strappare all'azienda uno sforzo in più e sarebbe riuscito nell'impresa. La casa torinese fino a ieri era ferma su un tetto di spesa ben preciso, si parla di 15 milioni di euro, troppo basso per fare fronte ai costi della mobilità incentivata, intorno ai 21 milioni di euro (senza contare le spese collegate).

IL RIASSETTO

Edison, spunta l'ipotesi rinvio

MILANO - Ore di intense trattative per chiudere l'intesa sul riassetto di Edison. Renato Ravanello, dg di A2a, sarà infatti impegnato nel weekend in serate negoziate con il direttore finanziario di Edf, nel tentativo di mettere a posto tutti i tasselli dell'accordo definitivo con i francesi. Ma l'obiettivo di arrivare con i contratti pronti oggi sembra sfumato. I tempi sono stretti perché martedì 29 sono convocati i consigli di A2a, Iren e Delmi per approvare l'accordo vincolante su Edison.

Segnalazione per Pomì al premio "Innovazione amica dell'ambiente"

PIACENZA - Le innovazioni nel settore agricoltura sono state la sorpresa dell'edizione 2011 del Premio all'Innovazione amica dell'ambiente promosso da Legambiente, Regione Lombardia, Fondazione Cariplo, Confindustria, Camera di commercio di Milano e Symbola che ieri mattina hanno premiato le aziende partecipanti. Quattro le realtà selezionate per il settore dell'agricoltura, tra le quali il Consorzio casalasco del pomodoro che ha meritato una segnalazione per Pomì Trace, ultimo progetto innovativo ideato dall'azienda parmen-

se 100% italiana, da sempre impegnata nell'attuazione di un sistema di agricoltura sostenibile.

Pomì Trace consiste in un sistema tecnologico e informatico a favore del consumatore che rende possibile la tracciabilità dei prodotti a marchio Pomì: grazie al codice presente su ogni singola confezione, il consumatore, collegandosi al sito web del brand, può infatti risalire lungo tutta la catena produttiva fino ad arrivare all'azienda agricola che ha coltivato i pomodori, verificandone l'effettiva distanza tra il campo e il sito di

trasformazione. Un servizio per il consumatore e una dimostrazione ulteriore di quanto sia breve il percorso che i pomodori, coltivati nelle province di Parma, Piacenza, Cremona e Mantova, compiono dal campo alla tavola.

«Dopo essere stati i primi nel settore alimentare ad aver aderito con i prodotti Pomì a Etichetta per il clima di Legambiente, la prima label italiana che dichiara l'emissione di Co2 sul ciclo di vita di un prodotto, il riconoscimento di Pomì Trace come progetto innovativo - ha dichiarato Costantino



Marco Crotti, presidente di Boschi F&B, l'azienda che produce Pomì

Vaia, ad Consorzio casalasco del pomodoro e Boschi food&beverage - è un'ulteriore conferma che la massima trasparenza nei confronti del consumatore, e a vantaggio dell'ambiente, è fondamentale per creare un prodotto di valore».

A MILANO

I vini piacentini a "Re panettone"

MILANO - Sfida tra i migliori maestri pasticceri d'Italia a Milano, che sabato e domenica festeggia uno dei suoi simboli culinari della tradizione, il panettone. Allo Spazio ex Ansaldo di via Bergognone, prenderà quindi il via la quarta edizione di Re Panettone, manifestazione organizzata dall'Associazione amici del panettone, con il patrocinio del Comune di Milano. All'iniziativa collabora il Consorzio tutela vini Doc Colli Piacentini.

» dalla prima pagina

Alla fine Pdl e Pd dovranno ingoiare molti rospi

Formalmente la tesi sostenuta da Angelino Alfano, secondo il quale non esiste una maggioranza politica e quindi non si possono fare incontri di coalizione, è indiscutibile. Sul piano pratico non sta invece in piedi. Alfano, come Pierluigi Bersani, sa che il pacchetto di misure che prima o poi Monti si deciderà a presentare dovrà essere approvato, per evitare una catastrofe. Il gioco di lasciare il cerino in mano all'altro, puntando sulle difficoltà interne che agitano ambedue i grandi partiti, è inutile e persino pericoloso. Il Pdl ha il vantaggio di una oggettiva continuità tra gli impegni assunti con la Banca centrale europea nella lettera di Silvio Berlusconi e le misure in qualche modo attese dal governo tecnico. Il Pd insiste invece sulla "discontinuità" che è vistosa nelle forme e nella caratteristica tecnica dell'esecutivo, ma che non può esistere nelle linee di politica economica effettiva, salvo qualche generico accento di "equità" e una ancora più aleatoria disponibilità al dialogo con le parti sociali.

Di fronte alla scelta finale i due partiti maggiori dovranno ingoiare i loro rospi, esponen-

do la loro convergenza agli attacchi, rispettivamente, della Lega nord e della sinistra antagonista legata alla Cgil (e forse anche dell'Italia dei valori). Tanto vale che lavorino d'anticipo, cercando di contribuire attraverso un dialogo non solo col premier ma anche tra loro alla definizione di un testo meno ostico possibile. Lo stesso vale per il completamento della squadra di governo con vice ministri e sottosegretari.

La maggioranza parlamentare deve trovare il modo di funzionare, e non può esprimersi in una guerra di logoramento reciproco. E' del tutto ragionevole lamentare l'esproprio di potere da parte degli organismi non eletti, nazionali e europei, ma l'unico modo per contrastarlo e limitarlo è l'assunzione di una piena responsabilità rispetto alla situazione e ai problemi del paese da parte delle forze politiche dotate di un mandato rappresentativo. D'altra parte è infantile pensare che i militanti e gli elettori prestino più attenzione alle forme attraverso le quali si arriva alle decisioni che al contenuto materiale delle decisioni stesse.

Corrado Prosperetti

» dalla prima pagina

E' il "glocal" l'arma vincente per uscire dalla crisi

Per molti è l'arma vincente per uscire da questa crisi. In effetti se guardiamo al panorama economico nazionale emerge con grande evidenza come il mondo delle medie imprese locali sia quello che meglio ha saputo affrontare e vincere la crisi di questi anni.

Con due armi fondamentali: l'espansione sui mercati globali e il mantenimento di un contesto produttivo locale.

Esempi di imprese del genere che chiuderanno il 2011 con ottimi bilanci ve ne sono parecchi in giro per l'Italia del centro e del nord.

Sono medie industrie produttive che hanno saputo interpretare la crisi adattandosi perfettamente ad essa stringendo i rubinetti del ricorso al credito e cercando di esportare in paesi extra europei.

In molti casi puntando anche su quel mix di prodotto fashion che è quasi un marchio di fabbrica dell'Italia che lavora.

Cercare nuove commesse all'estero significa investire su se stessi e sulle proprie capacità ma non impegnando necessariamente risorse finanziarie.

Contrariamente ai grandi gruppi alle prese con costi fissi altissimi e con un indebitamento sempre più spinto, le medie imprese locali hanno agilmente modificato il proprio core business adattandolo ai nuovi mercati e, soprattutto, hanno messo in circolo o le riserve finanziarie o i capitali privati dell'imprenditore.

Dove questo non è stato possibile, sono ricorse al credito bancario presso gli istituti locali (spesso casse cooperative) che non hanno mai lesinato i finanziamenti sul territorio conoscendo bene i propri clienti.

Oggi si assiste così al paradosso che la provincia, intesa come territorio produttivo non metropolitano, si muove con prospettive diverse dai centri urbani riuscendo a vincere la sfida del lavoro con armi quali la duttilità, la flessibilità ma soprattutto

l'innovazione.

Quest'ultima diventa un vero e proprio driver capace di convincere gli acquirenti stranieri più lontani ma più floridi come i paesi Bric (Brasile, Russia, India e Cina) che da soli sono già diventati il secondo mercato del mondo dopo gli Stati Uniti.

Questo settore di imprese non aspetta finanziamenti ingenti dal sistema bancario, non soffre di conflittualità nella governance, non conosce praticamente tensioni sindacali, ha un rapporto col mercato diretto e immediato assumendo decisioni rapide e veloci, ha una presenza storica sul territorio con relazioni dinamiche e costanti con la pubblica amministrazione.

Se ci pensate bene è proprio il prototipo dell'azienda moderna che sa muoversi nel mondo restando e vivendo la dimensione del comune e della provincia.

Guglielmo Pelliccioli
*Quotidiano Immobiliare